

MACBETH

di William Shakespeare

Al Quirino Vittorio Gassman
con Luca Lazzareschi e Gaia Aprea
per la regia di Luca De Fusco

SCENACRITICA.it



RECENSIONI
ANNO VI
giovedì 24
novembre
2016

il Vaticinio

di GIANFRANCO QUADRINI

La poetica di Shakespeare – intrisa di potere e ambizione – mette a nudo debolezze umane, rancore, cinismo. Nel *Macbeth*, il grande drammaturgo inglese disvela l'arcano di accadimenti sinistri, canovaccio di una tragedia che ha fatto la storia teatrale dell'intero globo terracqueo. Tra le opere più brevi del Bardo, *Macbeth* conosce anche la celebre versione operistica del 1847 di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave. Una brughiera della Scozia medioevale, è il "peripato" di Macbeth e Banquo. Entrambi generali del re Duncan di Scozia, sono reduci da una battaglia che li ha visti vittoriosi contro Macdonwald, capo degli eserciti irlandese e norvegese. Incontrano tre streghe che predicono loro il futuro: Macbeth sarà re di Scozia, Banquo progenitore di una dinastia regale. Poco dopo ricevono notizie che confermano il vaticinio: Macbeth è stato nominato nuovo Signore a seguito della deposizione di Cawdor, condannato a morte da una congiura figlia della perfidia incommensurabile di lady Macbeth. La vicenda si dipana con nuovi protagonisti tra i quali Mal-

com, prodromo di una vendetta sanguinosa – frutto velenoso del livore di una donna della quale Macbeth è succubo –, che sfocerà nel regicidio e altri orribili crimini di cui rimarrà vittima lo stesso Macbeth. La regia di Luca De Fusco interagisce con il linguaggio di una messinscena intermediale "contaminata" da video, teatro, cinematografo, danza. La narrazione di Luca Lazzareschi e Gaia Aprea (*Macbeth* e lady *Macbeth*) trasforma i sentimenti nei risentimenti di una notte illune animata da personaggi antropomorfi alla ricerca di vittime sacrificali. Pur non amando l'iperbole, stavolta dobbiamo ricorrervi per uno spettacolo totalizzante che la regia immaginifica di De Fusco traduce in un evento di assoluta qualità. Estetica e non! Permea l'intero spazio deputato alla rappresentazione con quadri visionari che sprofondano lo spettatore nell'angoscia estrema di un dramma senza soluzione di continuità. Con i suoi tagli di luce violenti (dall'alto, di lato e raso-terra), l'illuminotecnica di Gigi Saccomandi dà manforte ad un allestimento dominato da creature polimorfe. È un susseguirsi di colpi

di scena – evidenziati dalla musica di Ran Bagno – che esondano invadendo scena, retroscena e proscenio con filmati che duplicano l'azione teatrale creando un iato tra realtà e finzione. *Macbeth* è una delle tante storie di potere scritte con il sangue, una storia dell'uomo vittima e/o carnefice di se stesso, delle proprie ubbie, della propria cupidigia che lo trasformano in despota sanguinario disposto a tutto per il comando. Se la prova di Luca Lazzareschi è apprezzabile, quella di Gaia Aprea è eccellente, una lady Macbeth rancorosa e crudele che l'attrice valorizza con un'interpretazione maiuscola. Altri interpreti: Fabio Cocifoglia, Paolo Cresta, Francesca De Nicolais, Claudio Di Palma, Luca Iervolino, Gianluca Musiu, Alessandra Pacifico Griffini, Giacinto Palmarini, Alfonso Postiglione, Federica Sandrini, Paolo Serra, Enzo Turrin. Ottime le scene di Marta Crisolini Malatesta, evocativi i costumi di Zara de Vincentiis, suggestive le installazioni video di Alessandro Papa. Le coreografie – simulacro metateatrale di divinità pagane – sono di Noa Wertheim.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707